

Scuola. Formazione degli insegnanti, piano da 325 milioni

PAOLO FERRARIO

MILANO

Il primo a partire sarà il piano di potenziamento per le lingue straniere, che, da subito, coinvolgerà 130mila insegnanti. A seguire, le altre priorità tematiche nazionali (dal digitale all'alternanza scuola lavoro, dall'inclusione alla prevenzione del disagio giovanile e del bullismo, all'autonomia didattica), che costituiscono il Piano di formazione dei 750mila docenti di ruolo presentato ieri dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Con la riforma della Buona scuola, la formazione in servizio è, infatti, diventata obbligatoria e permanente. Nel triennio 2016-2019 saranno investiti 325 milioni di euro, che, aggiunti al miliardo e cento milioni della Carta del docente, portano le risorse per la formazione e l'aggiornamento a 1,4 miliardi.

«Questo Piano – ha dichiarato il ministro Giannini – ci allinea ai migliori standard internazionali. Si tratta di un Piano organico, immediatamente attuabile, che mette al centro lo sviluppo della professionalità dei nostri insegnanti». Un'esigenza manifestata dagli stessi docenti. Dall'analisi dei bilanci di competenze compilati dagli oltre 25mila insegnanti assunti nell'anno scolastico 2014-2015, si evidenzia come il 78% metta «come curare la propria formazione continua», in cima alle cinque competenze che i neoassunti ritengono di dover potenziare nel futuro. Le altre priorità sono «come lavorare in gruppo» (scelto dal 65%), «come utilizzare in modo adeguato le tecnologie nella didattica» (62%), «come coinvolgere gli studenti nel loro apprendimento» (57%) e «come organizzare e animare le situazioni di apprendimento» (51%).

Rispetto ai colleghi degli altri Paesi dell'Ue, inoltre, la percentuale di docenti italiani che partecipa a iniziative di formazione è inferiore. Per la scuola media si tratta del 75% contro

l'88% del resto d'Europa, mentre per le superiori il divario è tra il 76% degli italiani e il 90% degli altri.

Oltre al potenziamento delle lingue straniere (che coinvolgerà 45mila docenti della scuola dell'infanzia e primaria, 35mila della media e 50mila delle superiori), un secondo, importante, pilastro del Piano di formazione riguarda l'inclusione e la disabilità. Attualmente sono circa 420mila gli alunni certificati con disabilità e Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento), distribuiti in 258mila classi. «Per interpretare l'inclusione come modalità quotidiana di gestione delle classi – si legge nel Piano del Miur – la formazione deve essere rivolta sia agli insegnanti specializzati nel sostegno, che a tutti gli insegnanti curricolari». L'obiettivo è la «presa in carico» dell'alunno con disabilità, che deve essere realizzata da tutta la «comunità educante», evitando processi di delega al solo insegnante di sostegno.

«Con la Buona scuola – ha sottolineato nuovamente il ministro Giannini – investiamo finalmente nel nostro capitale umano. Fino ad oggi i docenti sono stati destinatari di azioni di formazione frammentate, senza un framework di lavoro e priorità nazionali di riferimento. Alla formazione venivano destinate risorse limitate. L'inversione di tendenza è netta: nel triennio 2013-2016 sono stati investiti su questo capitolo appena 18,5 milioni. Oggi ne investiamo 325, solo per i percorsi di formazione. Un sistema educativo di qualità non può prescindere dallo sviluppo professionale dei propri docenti – ha proseguito il Ministro –. Si tratta di un obiettivo strategico essenziale. Siamo davanti ad un cambio di paradigma culturale: da oggi ciascun docente sarà inserito in un percorso di miglioramento lungo tutto l'arco della sua vita professionale. Abbiamo immaginato la formazione in servizio come un ambiente di apprendimento permanente, un sistema di opportunità di crescita costante per l'intera comunità scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giannini durante la presentazione (Ansa)

**Obbligatorio per i 750mila docenti di ruolo. Si parte con le lingue straniere
Giannini: «Così migliora il sistema»**